



Omaggio a Bruno Kessler

Nell'opera senza titolo realizzata nel 1977 da Riccardo Schweizer (1925-2004) per Bruno Kessler, affettuosamente ribattezzata "Omaggio a Bruno Kessler", convivono due anime: da un lato emergono con chiarezza le ragioni intime e quasi riservate del destinatario, dall'altra troviamo un chiaro rimando al linguaggio magniloquente e stratificato delle grandi decorazioni murarie pubbliche realizzate nei medesimi anni dall'artista primierotto. In questa ambivalenza si trova il valore, di testimonianza e di oggetto artistico, dell'opera.

Relativamente alla sua genesi, oltre a una serie di rilevanti testimonianze dirette, si conserva una straordinaria lettera inviata dall'artista a Bruno Kessler. Schweizer scrive con affetto e deferenza, manifestando la profonda stima che lo lega allo statista e nel contempo rivendicando la propria indipendenza creativa. È infatti lui a decidere in maniera autonoma il soggetto, inserendo un ritratto di Kessler stesso, accanto a rimandi a monumenti iconici del Trentino, quali il Castello del Buonconsiglio e le Dolomiti, sentenziando «fai comunque parte del Trentino quanto una casa, un albero, ecc.».

Il risultato finale non è tuttavia un'opera intimista, bensì una sorta di manifesto politico che per intensità di linguaggio e densità di contenuti si pone in relazione con le grandi decorazioni architettoniche che l'artista realizzerà negli anni immediatamente seguenti (la facciata del Municipio di Carros e il Palazzo del Cinema di Nizza su tutti). Emerge inoltre un tema centrale nella poetica dell'artista, ovvero la riflessione sul paesaggio trentino e sull'architettura di montagna, esattamente in coincidenza con le due edizioni dello splendido volume d'artista dedicato a *Medàn. Mezzano*, che si collocano fra 1975 e 1980.

Un'opera domestica ma pubblica pertanto, che trova oggi grazie all'atto di generosità della famiglia Kessler nei confronti della Fondazione che porta il nome del padre una collocazione che ne consente la fruizione collettiva.